

[*Ho ampliato la premessa all'apparato il 19 marzo 2024*]

AD ALCUNE DEVOTE DI LUCCA.
(Tommaseo 162, Gigli 350).

(*Mo*, cc.197v-198r; *S*³, cc. 138va-139ra).

A monna Franceschina e a monna Caterina e a due altre loro compagne spirituali in Lucca^{a 1}.

Al nome di^b Cristo crocifisso e di Maria dolce.

A voi dilette e carissime figliuole e suora² mie in Cristo Gesù: io Caterina serva e schiava de' servi di Dio scrivo a voi^c e confortovi tutte nel prezioso sangue del Figliuolo di Dio³, con desiderio di vedervi vere figliuole e spose consacrate a lo sposo eterno⁴ che con tanto fuoco di carità⁵ à data la vita per noi.

Così fate che^d virilmente e con ardentissimo desiderio seguitate el gonfalone de la santissima croce⁶: cioè seguitare^e le vestigie sue per via di pene e di crociati e amorosi desideri⁷, però che la sposa^f e 'l figliuolo sempre si debba dilettere in^g seguitare el padre e sposo^h suo, e se egli à pena egli si conforma con pena^{i 8}; se egli à diletto egli si conforma con^j diletto, sì come disse l'apostolo innamorato di Paulo di sé medesimo: «*Io godo con coloro che godono e piango con coloro che piangono*»⁹. Questo fa l'anima che sta in perfetta carità: facendo così s'adempie in lei la parola d'esso Paulo^k: «*chi*

L'apparato, diacronico, segnala le correzioni della mano Mob, presenti anche in S³, che introduce una ulteriore normalizzazione nell'invocazione iniziale. Gli interventi redazionali di Mob(S³) -aggiunte di et, unde, disambiguazioni- sono posti, per non sovraccaricare l'apparato, alla fine di esso. Mob elimina i senesismi suoro, ricovriamo, due, bis (> dove MobS³), lasciando vivere gli altri e creando quindi un testo linguisticamente ibrido. Notevole la censura di S³ segnalata nella n. 16.

^a Così *Mob* su precedente rubrica in latino erasa: si intravede ...d(omi)na(m) fran... katerina(m) et... spir... /(2^a r.)...[in ci]uitate [luc]ana existentib(us)

^b y(es)u agg. S³

^c a voi: eraso ma leggibile in *Mo*, om. S³

^d et *Mob* su rasura, S³

^e seguitate *Mob* (-t- su rasura di -r-) S³

^f la sposa] eraso in *Mob* (ma ancora leggibile), om. S³

^g di *Mob* su rasura, S³

^h e sposo] e la sposa lo sposo *Mob* (agg. la sposa in margine), S³

ⁱ con lui in pena et *Mob* su rasura e nel margine, S³

^j in *Mob* su rasura, S³

^k apostolo (agg. b sul r.) paulo cioe (agg. b sul r.) *MobS*³

participa la tribolazione, cioè la croce di Cristo, *si participarà le consolazioni*» cioè¹ in gloria con Cristo¹⁰. Ragionevolmente Dio lo' darà la eredità sua¹¹ però che per amore ànno lassata la eredità¹² e sollecitudine del mondo, lassato el diletto e le consolazioni mondane¹³, e seguitato^m la croce di Cristo crocifisso¹⁴ eⁿ abbracciate pene e obrobii e vitoperii per l'amore suo¹⁵.

Or questo è quello fuoco, carissime mie figliuole, in che l'anima debba ardare^o ¹⁶ per infiammati e amorosi desiderî; e in altro non si debba dilettere però che ogni altra via è scura e tenebrosa a noi, e conduce l'anima in morte etternale¹⁷. Non siate adunque negligenti ma sollecite in questa dolce e dritta via¹⁸: Cristo Gesù. Così disse egli: «Io so' via verità e vita [Gv 14, 6a], chi va per me va per la luce e non per la tenebre e perviene a la vera vita [Gv 8,12]¹⁹, la quale non gli sarà tolta in eterno [Gv 10,28; 11,26]». Non caggia ignoranza²⁰ né amore proprio in voi però ch'ella^p è quella cagione che non lassa correre l'anima²¹, ma rimane legata tra via e sempre si vòlle indietro a mirare l'arato [Lc 9,62]²². Ma la vera sposa e figliuola che è sollecita non si vòlle mai indietro ma sempre corre inanzi con l'oglio²³ de la vera umiltà e col fuoco dell'ardentissima carità; questo è^q el suo studio²⁴ e con questo si rapresenta^r e sempre serve al suo dolcissimo salvatore.

Pregovi per l'amore di Cristo crocifisso che, poi che il nostro dolce e buono Gesù è tanto cortese e largo²⁵, noi^s non c'indugiamo più, ma rechianci^t ²⁶ per le mani la brevità del tempo nostro e ricovriamo²⁷ con dolore e amaritudine santa, dolendoci del^u tempo perduto²⁸ speso con poca sollecitudine^v: in questo modo racquistaremo el tempo passato. Non dico più. Prego la prima Verità che vi cresca di virtù in virtù infino che giogniate al^w termine due è vita senza morte, sazieta senza

¹ *sara [=sarà] agg. Mob sul r., S³*

^m *seguitando S³*

ⁿ *anno [=ànno] agg. Mob sul r., S³*

^o *andare S³*

^p *che elli Mob (erade e scrive elli sul r.), S³*

^q *sempre agg. Mob sul r., S³*

^r *si rapresenta: Mo su rasura di parola più breve (7-8 lettere)*

^s *che poi - noi: Mob su rasura*

^t *-ian- su rasura Mob a fine rigo, -ci a capo, di mano Moa*

^u *dolendoci d-: eraso in Mob, om. S³*

^v *et agg. MobS³*

^w *al] ad quello Mob (che riscrive ter- nel margine), S³*

fastidio^x, letizia senza tristizia, due è ogni bene senza alcuno^y male²⁹. La pace di Dio sia sempre nell'anime vostre³⁰.

Permanete ne la santa dilezione di Dio. Gesù dolce Gesù Gesù.

^x fame sença pen[a] agg. *Mob in margine*, S³

^y -cuno su rasura in *Mo* (forse da "altro")

Microvarianti: à data (dato S³) la vita; apostolo... di (*eraso in S³*) Pavolo; schura] obschura *MobS³*

Interventi redazionali (aggiunte e disambiguazioni): sposo... che] sposo... elquale *Mob su ras.*, S³; Così (dunque agg. *Mob sul r.*, S³) fate; e (unde *Mob su ras.*, S³) se egli à pena; (et agg. *MobS³*) facendo così; la eredità e (la agg. *Mob sul r.*, S³); (et agg. *MobS³*) lassato el diletto; Or questo (dunque agg. *Mob sul r.*, S³) è quello fuoco... in che (nel quale *Mob nel marg. e su ras.*, S³) l'anima; Pregovi (dunque agg. *Mob sul r.*, S³) per l'amore; perduto (et agg. *MobS³*) speso; giogniate al termine due] g. ad quello (*Mob su ras.*, spostando ter- nel *margine*) termine doue *MobS³*.

DATA della lettera: accetto l'ipotesi del Fawtier, che colloca queste lettere a destinatari di Lucca a poco tempo dopo il viaggio in quella città di Caterina (fine 1375 - inizi del 1376). Il protocollo di tipo antico ("A voi...", "in Cristo Gesù", "de' servi di Dio", "nel prezioso sangue del Figliuolo di Dio", "santa dilezione di Dio") si accorda bene con questa data.

NOTE

¹ A Franceschina di Lucca è indirizzata la Lettera T.163. Una Caterina (non "monna" Caterina) di Lucca è ricordata nelle Lettera D.LVIII - T.164 e D.LVIII - T.165.

² 'suoro', *sorella/-e*; v. la n. 2 della Lettera D.I - T.30.

³ Su "confortovi" cfr la n. 3 di D.III - T.198.

⁴ Sul titolo "sposa di Cristo" riferito a penitenti, cfr la seconda parte della n. 8 di D.III - T.41

⁵ Sul "fuoco di carità" di Gesù Cristo e nel fedele cfr la n. 7 di D.XXXVIII - T.141.

⁶ Su "prendere il gonfalone della croce" cfr la n. 5 della Lettera D.XI - T.107; sull'aggettivo "santissima" riferito alla croce vedi la n. 32 di D.XVII - T.28. Su "seguire la croce" v. sotto.

⁷ Su "crociato (doloroso) amore" cfr D.XXXIII - T.144 e la relativa n. 19.

⁸ Sul conformarsi con le pene di Cristo, v. *infra* la n. 13.

⁹ Citazione a memoria. Cfr *Rom* 12,15: "Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus" (trad. della *Bibbia volgare...*, ed. C. Negroni, X, Bologna 1887: "Gaudete coi gaudenti, e piangete con loro che piangono") [non riferito a sé stesso]; in prima persona cfr *I Cor* 9,22; *II Cor* 11, 29.

¹⁰ Cfr *II Cor* 1,5 e 1,7. Sulla gloria escatologica cfr *Rom* 8,17: "si compatimur, ut et conglorificemur" (tr. cit.: "se così è che noi sostegniamo con Cristo passione, sì saremo con lui *glorificati*"); *I Pt* 4,13: "communicantes Christi passionibus gaudeate, ut et in revelatione gloriae eius gaudeatis exultantes" ("Ma accompagnandovi alle passioni di Gesù Cristo godete, acciò che nel revelamento della *gloria* sua godiate allegrandovi"). *II Cor* 1,7 è caro agli autori di testi devoti, cfr Cavalca, *Specchio di croce*, a c. di B. Sorio, Venezia 1840, cap. 43, p. 203 (ed. T. S. Centi, Bologna 1992, p. 346,348): "dice s. Paolo che chi partecipa delle tribolazioni, sarà partecipe delle consolazioni"; cap. 48, p. 233 (p. 393); Id., *Specchio*

de' peccati, ed. M. Zanchetta, Firenze 2015, cap. 5, p. 229 (che premette *II Tim 2,12*: "dice santo Paulo: «Se compatiamo, e corregeremo»"); Id., *Esposizione del Simbolo degli Apostoli*, a c. di F. Federici, Milano 1842, L. I, 10 e 32, vol. 1, p. 66 e 298 (che a *II Cor 1,7* fa seguire *II Tim 2,12*). Altri testi nella n. 33 della lettera T.04.

¹¹ Anche qui Caterina riecheggia il linguaggio biblico, *Ps 60,6*, in *La Bibbia volgare* cit., V, Bologna 1884: "hai dato la eredità alli tementi il tuo nome"; *Eb 9,15*, tr. cit., X, 1887: "egli è tramezzatore del nuovo testamento, sì che la morte intercedendo, a redenzione quelli che son chiamati ricevano la repromissione dell' eternale eredità". "Ragionevolmente" significa "secondo giustizia", cfr Cavalca, *Specchio di croce* cit., cap. 41, p. 192 (ed. Centi, p. 330): "Il regno di cielo è de' poveri ragionevolmente, perocché per amore di Dio lasciano il regno del mondo, ed il desiderio delle ricchezze e delli onori; ché se non l'avessero (...) non sarebbe secondo la giustizia di Dio, il quale promise il cielo a coloro che per suo amore lasciassono la terra"; p. 193 (p. 332): "l'umile onora Dio riconoscendo da lui ogni bene, e ringraziandolo d'ogni cosa (...), onde ragionevolmente Iddio onora lui in vita eterna"; G. Colombini, *Lettere*, a c. di A. Bartoli, Lucca 1856, 2, p. 6: "...tremare del crudele giudizio di Dio, el quale ragionevolmente meritiamo".

¹² Cfr *Ier 12,7*, *La Bibbia volg.*, VII, 1885: "lasciai la eredità mia", interpretato cristologicamente -e quindi esempio per i fedeli- in Th. Aquin., *Super Ev. S. Matthaei lectura*, Torino-Roma 1951, cap. 1, l. 2.

¹³ "Sollicitudines (saeculi agg. Mt), et divitiae, et voluptates vitae" sono le spine che soffocano il seme della parola di Dio nella parabola del seminatore (*Lc 8,14*; *Mt 13,22*). Cfr Giordano da Pisa, *Prediche sul secondo capitolo del Genesi*, a c. di S. Grattarola, Roma, Ist. Storico Domenicano, 1999, VI, p. 73: "Or quali sono le spine e l'ortiche? Sono le ricchezze del mondo e li beni del mondo e li figliuoli e le sollecitudini della famiglia."

¹⁴ Lettera D.XXXXVIII - T.108: "vuole essere seguitato per la via della croce". Cfr *Mt 16,24*: "Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me". Cfr Thom. Aquin., *Contra doctrinam retrahentium a religione*, Roma 1969 (Ed. Leonina, t. XLI/B-C), cap. 15: "Hieronymus ad Paulinum presbyterum: «sequere me»...nudam crucem nudus sequens, expeditior et levior scandis scalam Iacob" (la celebre lettera di Girolamo [58, §2, PL 22,580] è citato nello *Specchio di croce* di Cavalca, cap. 47, p. 227 [ed. Centi, p. 384]); Id., *Super Evangelium S. Ioannis lectura*, Torino-Roma 1952, cap. 13, l. 1: "sequendo Christum, vel per poenitentiam et martyrium"; Ignotus auctor, *De venerabili sacramento altaris*, Parma 1864 (*Op. omnia* di Tommaso, t. 16), cap. 28: "attende me vulneratum propter te: vide sanguinem meum, et sequere me". Dello *Specchio di croce* cit. v. anche cap. 18, p. 85 (p. 156): "seguitiamolo per la via della croce"; cap. 34, p. 157 (manca nell'ed. Centi, p. 268): "seguitarlo per la via della croce".

¹⁵ "La via sua, ch'egli insegna a noi, la quale dobbiamo seguitare, se vogliamo andare per la luce e ricevere vita di grazia, si è andare per le pene, per gli obrobii, scherni, strazii, vilanie e persecuzioni: con esse pene conformarsi con Cristo crocifisso": D.XVIII - T.29, e cfr sul conformarsi a Cristo ivi la n. 20. Fonti in latino: Th. Aquin., *Super Evangelium S. Ioannis lectura.*, cap. 21, l. 5: "«dixit», Iesus Petro, «sequere me», secundum Augustinum, quantum ad martyrium, patiendo scilicet pro me"; Id., *Catena aurea*, Torino-Roma 1953, *Expositio in Mt.*, cap. 16, l. 6: "Chrysostomus in Matth.: hoc est enim sequi Christum ut oportet, ...pati omnia propter ipsum".

¹⁶ S³ censura l'immagine troppo viva dell'originale, così come, per es., viene censurato un passo sullo "sciogliersi" delle membra in T.226 (v. la n. 64).

¹⁷ Lettera D.LI - T.109: "tenendo altra via, andaremmo di tenebre in tenebre, nell'ultimo alla morte etternale"; *Dialogo*, ed. G. Cavallini, Siena 1995, cap. CLIV, p. 525, rr. 104-06: "...con tenebre d'infidelità corre per la via tenebrosa che gli dà morte etternale", cap. CXLIII, p. 466, rr. 953-54. Cfr Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino...*, ed. critica a c. di C. Delcorno, Firenze 1974, XLIII, p. 223: "el peccato (...) è via a la morte etternale"; G. Boccaccio, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a c. di G. Padoan, Milano 1965 (*Tutte le opere di G. B.*, a c. di V. Branca, VI), c. III, II (*Espos. alleg.*), p. 161: "entrare nella via della morte ed andare ad eterna perdizione". Cfr *Prov. 2,13*: "relinquunt iter rectum, et ambulat per vias tenebrosas", e 4,19 cit. in Th. Aquin., *Super Epistolam B. Pauli ad Philippenses lectura*, Torino-Roma 1953, prol.: "malorum via est lata [*Mt 7,13*]; obscura, tenebrosa, et deficiens. Unde *Prov. IV, 19* subditur «via impiorum tenebrosa», etc."; Nicolaus de Gorran, *In VII epistolas canonicas, In II Petri*, Parma 1869 (*Opera omnia* di Tommaso, t. 24), cap. 1: "Via nostra est vita nostra praesens: (...) si... mala, ducit ad mortem infernalem quae est perpetua. Ista vita obscura est per ignorantiam. *Proverb. 4* [v.19] «via impiorum tenebrosa». *Psalms. 81* [v. 5], «in tenebris ambulat» etc.".

¹⁸ Th. Aquin., *In Psalmos Davidis expositio*, Parma 1863 (*Op. omnia*, t. 14), Ps 17, n. 18: "via Dei est ipse Christus (...): Isa. 35 [v. 8]: «via sancta vocabitur...: et erit via recta [Vulg. Stuttgart.: directa via]». Nel *Dialogo* cap. CIV, p. 292, r. 623, si riferirà alla "dottrina, dolce e dritta via data dalla mia Verità". Altri testi nella n. 53 di D.XVIII - T.29.

¹⁹ Testo della *Vulgata*: "Ego sum lux mundi: qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitae". "Vera vita" (*I Tim* 6,19) ricorre in molte prediche e testi devoti (Giordano da Pisa, Cavalca, Simone Fidati *et al.*), riferito alla vita eterna o a Cristo stesso (cfr n. 10 della Lettera D.XXII - T.149).

²⁰ Cfr supra, n. 17: "Ista vita obscura est per ignorantiam".

²¹ Cfr D.XXXII - T.133: "poi che l'anima nostra è tratta con timore, corre con perfetta sollecitudine..."; *Dialogo*, cap. CIV, p. 290, rr. 578-80: "Questa è la dottrina della luce di questo glorioso lume, dove l'anima corre innamorata e vestita della mia Verità". La metafora della corsa viene da *I Cor* 9,26: "io così corro, non come uomo incerto", e *Phil* 3,14, che la *Bibbia volgare* cit. così traduce: "io corro [Vulgata: "persequor"] all'impromesso palio".

²² Cfr D.LVIII - T.164: "disse Cristo: Non vi vollete indietro a mirare l'arato". Cfr Th. Aquin., *Catena aurea* cit., *Expos. in Lucam*, cap. 9, l. 12: "BEDA: Manum etiam cuilibet in aratrum mittere, est quasi quodam compunctionis instrumento, ligno et ferro dominicae passionis duritiem sui cordis atterere, atque ad serendos bonorum operum fructus aperire; quam si quis excolere incipiens cum uxore Lot ad ea quae reliquerat respicere delectatur, futuri iam regni munere privatur". Cfr Gregorio Magno, *Hom. in Ezechielem*, III, 16, PL 76, 813A; e più vicino al nostro contesto Iohannes Cassianus, *Institutiones*, IV, cap. 36,1, CSEL 17, p. 73: "caue ne parentum, ne affectionis pristinae recorderis et ad curas saeculi huius sollicitudinesque reuocatus (...) ponens manum tuam super aratrum ac respiciens retro regno caelorum aptus esse non possis."

²³ Su "olio dell'umiltà" cfr n. 26 della Lettera D.LI - T.109. È sottinteso il riferimento alla parabola delle vergini previdenti di *Mt* 25, 1-5, su cui cfr *Admonitio ad virgines*, 3, in PL 50, 1212A: "lampadi suae... humilitatis et charitatis oleum... praeparare contendat" (dall'*Hom. XII* di Cesario di Arles, PL 67, 1073D).

²⁴ 'Studio', *diligenza attenta* (Tommaseo), *impegno* (latinismo). Cfr *Dialogo*, cap. XCIX, p. 274, rr. 143-44: "hanno posto più studio e desiderio..."; e -nella n. precedente- "praeparare contendat": si sforzi di preparare.

²⁵ Sulla "larghezza" (franc. 'largesse', lat. 'largitas') di Cristo v. la n. 22 della Lettera D.XVIII - T.29. La dittologia "largo e cortese" si trova nel *Tesoretto* di Brunetto Latini (v. 1853); nei *Conti di antichi Cavalieri*, a c. di A. Del Monte, Milano 1972, 11, p. 120 e 12, p. 125; nella *Tavola Ritonda*, a c. di E. Trevi (rist. dell'ed. Polidori, 1864-66), Milano 1999, capp. LXVIII, p. 372 e LXXIII, p. 390, e in particolare cap. XXXIII, p. 222: "Ed era Tristano largo, ché donava; ed era cortese, ché non toglieva". In ambito religioso è riferito all'Amore divino in Iacopone da Todi, *Laude*, a c. di F. Mancini, Roma-Bari, rist. corr. 1977, n° 39 (ed. Contini, n° 7), v. 99, p. 111; a Cristo nel *Laudario di Santa Maria della Scala [di Siena]*, ed. critica a c. di R. Manetti, Firenze, Accademia della Crusca, 1993, 14, v. 58-59: "...è largo donatore. / Sì fu cortese e pietoso..."; in D. Cavalca, *Esposizione del Simbolo* cit., I, cap. 28, vol. 1, p. 239. Neri Pagliaresi, *Leggenda di santo Giosafà*, in *Cantari religiosi senesi del Trecento* (...), a c. di G. Varanini, Bari 1965, XI, str. 38, vv. 3 e 5, p. 146, scrive del suo eroe: "largo diventerà per molto dare / (...) diletterassi di cortesie fare".

²⁶ Forse c'era nel ms. un impersonale "rechici" (la congettura, di E. Dupré Theseider, è in una trascrizione di *Mo* depositata presso l'ISIME) corretto per evitare che il soggetto potesse essere riferito a Gesù. Sull'uso impersonale di questo verbo cfr Giovanni di Pagolo Morelli, *Ricordi*, pt. II, in V. Branca (a c. di), *Mercanti scrittori: ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, Firenze 1986, visto in <bibliotecaitaliana.it>: "e' gli fu recato alle mani molti buoni piatti di parentado"

²⁷ Per "recuperare" il tempo passato nel peccato ("tempus perditum") cfr la n. 32 di T.161.

²⁸ Domenico da Monticchiello, *Lettera al Colombini*, in *Le Lettere del Beato Gio. Colombini da Siena*, a c. di A. Bartoli, Lucca 1856, n° 11, p. 42: "del tempo perduto e male ispeso dolendomi forte...".

²⁹ Cfr T.161: "Ine ci riposaremo in quella visione de la pace dove à vita senza morte, luce senza tenebre, sazietà senza fastidio, fame senza pena", e le relative nn. 39 e 40.

³⁰ Lo stesso augurio in T.175 (1375 *ex.*-76 prima metà) e all'inizio della lettera 47 del Colombini, ed. cit., p. 141.